Anno XLIII — Martedì 13 luglio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 165

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

IL RIMPASTO

Dicevamo sabato d'accordo con giornali indipendenti che «la maggioranza della Camera non vuole la crisi del Ministero, ma a una crisi si marcia con passo risoluto».

Ora leggiamo che la *Tribuna*, con qualche dolce giro di fase, sostiene che sia necessaria una crisi, più o meno parziale, per sostituire membri logori del Gabinetto (e ce ne sono pur troppo confessa candidamente la *Tribuna*) con membri capaci.

L'on. Giolitti, che è sempre il capo della maggioranza, deve provvedere a mutare alcuni ministri, che per esperienza ormai troppo lunga si sono dimostrati inferiori all'altissimo ufficio.

Il ragionamento non fa una grinza — e potrà avere l'approvazione della maggioranza della Camera e, ci spingiamo più in là, anche del paese, il quale non desidera mutazioni di indirizzo e, poichè si è dato finalmente un assetto al Ministero della guerra e si ha al Tesoro un vigile custode, si contenterebbe di veder cambiati gli uomini minori del Governo.

Non è ancora preparato nè dall'opinione pubblica nè alla Camera il Ministro che deve sostituire l'attuale e che avrà principalmente la missione di rendere meno pesante e costosa l'amministrazione pubblica (dello Stato e dei comuni), — missione che l'on Giolitti non ha avuto il tempo ancora d'assumere, o non ha voluto assumere, perchè la sua mentalità, formatasi negli impieghi, non vede l'urgenza di liberare l'Italia dalla oppressione d'una burocrazia che in cinquanta anni non ha in nulla cambiato. Tutto si è rinnovato in Italia — ma la burocrazia è rimasta sempre la stessa: si è ingrossata di numero, gonfiata di attribuzioni, enfiata di fumo — ma non ha mutato nè la carne, nè il pelo, nè il vizio.

Il Ministero che succederà al Gabinetto Giolitti, quando l'on. Giolitti vorrà andarsene, avrà dal paese il mandato di ricostruire il macchinario dello Stato. L'impresa, non bisogna nasconderlo, ha immensa difficoltà: migliaia e migliaia di funzionari vi opporranno una resistenza passiva.

Solo uomini intelligenti e coraggiosi che attingeranno la loro forza nella volontà del paese, potranno condurre a termine una riforma la quale costituirà il maggiore beneficio per il sviluppo del lavoro e della produzione che ha nella burocrazia il maggiore nemico.

y.

Al Senato del Regno

Roma, 12. — Pres. Manfredi.

Introdotto dai senatori Colonna e Di Prampero presta giuramento il nuovo senatore Savorgnan di Brazzà.

Si presentano ed approvano vari progetti di legge.

Di Prampero riferisce favorevolmente alla nomina a senatore di Teofilo Rossi.

Il Senato convalida la nomina, e il sen. Rossi è introdotto nell'aula e presta giuramento.

Seduta pubblica mercoledì.

UOMINI E COSE A MONTECITORIO

Ciò che resta e ciò che muta

(Dal taccuino d'un giornalista)

Una figura tra quelle che hanno partecipato alla discussione che ha messo in rotta il Ministero sulle convenzioni marittime, merita una breve illustrazione.

Quella dell'on. Bettolo.

Un giorno io parlavo — moltissimo tempo fa — della necessità di provvedere ad armamenti navali nuovi.

Egli mi rispose:

— Necessità indeclinabile; ma se Dio guardi, fossi io quello che proponesse — o che, comunque, parlasse di navi — non si sa quanti Ferri immediatamente sorgerebbero a darmi del succhione, del carrozzone e che so io.

— E a voi fa paura? — domandai.

— Non mi fa paura, ma non ci tengo.

Da quel giorno, ripeto, son passati anni. Poi il caso ha voluto che proprio Ferri e Bettolo si sieno trovati insieme a parlare di navigli.

E tutti e due... hanno dato addosso al succhione.

Non solo — ma tutte le volte che, durante la discussione, l'Estrema Sinistra ha avuto bisogno di citare un'opinione autorevole per dimostrare che proprio il progetto governativo era un progetto da succhioni, ha citato l'opinione di Bettòlo.

Io — anche da prima che il Tribunale di Roma rendesse la sentenza che liberava Bettolo da ogni accusa di Ferri — non avevo bisogno di documenti per credere che Bettolo quelle accuse non meritava e che Ferri aveva preso una solennissima cantonata.

Ma se anche Bettolo avesse avuto bisogno d'una documentazione — egli non poteva sperarla nè più ampia, nè più luminosa, nè più esauriente di quella che egli stesso ha fornito prendendo la parola — e prendendola in modo da far testo — sulle convenzioni marittime.

Esauriente perchè Bettolo — oltre ad essere uomo di mare, il che gli dà la competenza — oltre ad essere ministeriale e militare per giunta, il che gli conferisce la dote della obbedienza agli ordini.... diciamo così, gerarchicamente superiori — Bettolo è anche ligure — il che lo rende necessariamente proclive a veder di buon occhio ogni provvedimento che tenda a proteggere la maggiore e migliore industria ligure, la marinara — e tanto più proclive in quanto le convenzioni si presentavano appunto specialmente anzi monopolisticamente vantaggiose ad industriali ed uomini d'affari liguri.

Eppure Bettolo ha dimenticato d'esser ministeriale, d'esser militare, d'esser ligure — si è ricordato soltanto di essere un deputato — e ha dato addosso alle convenzioni ed alla sua condanna ha conferita tutta la maggiore autorità che gli poteva appunto provenire dall'essere marinaio (cioè competente) e genovese (cioè quasi cointeressato).

Enrico Ferri non deve avere provato un gran piacere d'avere un alleato simile.

Contro chi dunque egli aveva combattuto cinque anni or sono? Contro i mulini a vento?

Ripeto. Giovanni Bettolo non aveva — neppure prima della sentenza *tanganelliana* (come la chiamano l'*Avanti*) — bisogno di riabilitazione.

Il tempo — che è un gran galantuomo — si è preso esso l'incarico — appena il destro s'è presentato — di rendegli, non giustizia, ma testimonianza ch'era stato accusato a torto.

E poichè io non rinuncio alla mia vecchia opinione che Bettolo sia destinato ad essere uno degli uomini più importanti del futuro Governo — che dopo il voto *burla* di giovedì pare anche un assai futuro prossimo — e poichè il Governo futuro dovrà certamente, come primo atto, buttare a mare il pasticcio delle convenzioni perpetrato da questo — noi assisteremo secondo ogni probabilità a questo giocondo spettacolo: che tra i primi voti di fiducia a Giovanni Bettolo figurerà quello di Enrico Ferri.

R.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Roma 11. — La Giunta delle elezioni dal 26 marzo, giorno in cui fu costituita, all'11 luglio 1909 (coll'interruzione delle vacanze pasquali dal 4 aprile al 3 maggio) tenne 62 sedute private e 38 pubbliche prendendo le deliberazioni seguenti sulle elezioni generali del 7 marzo:

Elezioni non contestate, quindi convalidate dalla Camera 449; annullate dalla Camera 1 (Trapani).

Elezioni contestate:

a) convalidate dalla Giunta e dalla Camera: Altamura, Borgo S. Lorenzo, Camerino, Caulonia, Cittadella, Codogno, Fiorenzuola d'Arda, Genova 2.o, Napoli 8.o, Napoli 2.o, Ostuni, Palmanova, Rho, San Biagio di Callalta, S. Daniele del Friuli, San Pier d'Arena, S. Severino Marche, 17.

b) Convalidate dalla Giunta e sulle quali la Camera deve ancora deliberare: Campobasso, Castelnuovo, Fano, Gioia del colle, Melito Porto Salvo, Scansano, *Tolmezzo* e Vico Pisano 8.

c) Convalidate con rettificazione della proclamazione Anagni. Militello, Palermo IV. Patti, Ivrea, (su quest'ultima elezione la Camera non ha ancora deliberato) 5.

Annullate (per ineleggibilità): Cagliari, Iseo, Nuoro, Ostiglia, Popoli e Verona I. 6.

(Per vizi delle operazioni elettorali): Albano, Amalfi, Biella, Castellaneta, Cosenza, Minervino Murge, Napoli VII. Paternò e Rossano 9.

Proclamazioni annullate e indetti i ballottaggi: Aversa, Città S. Angelo, Frosinone, Novara, Orvieto, 5.

Rimaste da discutere in seduta pubblica: Lugo, Porto Maggiore, 2.

Da decidere (comitato inquirente): Comacchio, Nuoro, Sora e Velletri.

Ancora da riferire: Siena I. totale 508

Elezioni complementari e suppletive non contestate e convalidate: Anagni, Castel Nuovo dei Monti, Città S. Angelo, Cosenza, Nuoro, Paternò, Pescarolo, Reggio Calabria, S. Bartolomeo in Galdo, 9.

Da riferire: Città Ducale, Messina II e Napoli VII, 3.

Contestate da discutere dalla Giunta Caserta. Castellaneta, Mistretta e Orvieto.

La Giunta ha nominato il comitato inquirente per i collegi di Anagni, Borgo S. Lorenzo, Comacchio, Genova II. Nuoro, Ostuni, Sora, e Velletri.

La Camera inviò all'autorità giudiziaria gli atti delle elezioni di Albano, Castellaneta, Militello, Napoli VII, Paternò, Patti e Rossano.

A richiesta poi della stessa autorità giudiziaria le furono trasmessi gli atti relativi alle elezioni di Amalfi e Palermo IV.

Alla ripresa dei lavori parlamentari la Giunta dovrà dunque deliberare sulle 14 elezioni seguenti:

Lugo, Porto Maggiore, Comacchio, Nuoro, Sora, Velletri, Siena, Città Ducale, Messina II, Napoli VII, Caserta, Castellaneta, Mistretta e Orvieto.

Deputati e giornalisti che girano con molta solennità e altrettanta "réclame„

Per un altro atto della "Turlupineide„?

Roma, 12. — Stamane alle 4 sono partiti da piazza Colonna dieci automobili con numerosi deputati e giornalisti che si recano all'annunciata scoperta dell'Abruzzo. Tra gli altri hanno preso parte al viaggio gli on. Pavia, Masciantonio, Ciccarone, Torre, De Martinis, Riccio, Barzilai, Ciraolo ed altri minori. Le automobili giunsero oggi ad Avezzano donde proseguirono per Chieti.

Entrando in Avezzano un automobile di giornalisti riportò un'avaria che lo rese incapace di proseguire. I giornalisti si accomodarono nelle altre vetture.

Si reputa un vero peccato che la spedizione non sia accompagnata dagli ironisti del giornalismo — perchè una gita solenne per scoprire l'Abruzzo, a metà dell'anno 1909, deve essere allegra e forse degna di formare un altro atto della turlupineide.

Una terribile esplosione di 'grisou,

Parigi, 12. — La *Petite Republique* ha da Madrid: Telegrafano da Baimez presso Cordova che una terribile esplosione di grisou è avvenuta nella miniera di carbone. Parecchie gallerie sono crollate, seppellendo 750 minatori.

Si sono organizzati soccorsi colla massima sollecitudine. Quarantadue minatori furono estratti vivi, ma quasi asfissiati e terribilmente ustionati. Dieci trovansi in condizioni disperate; furono estratti 17 cadaveri.

Le operazioni di salvataggio continuano attivamente. (*Vedi ultime*).

La guerriglia della Spagna nel Marocco

Barcellona, 12. — Un contingente di truppe delle varie armi è partito per Melilla. Altri contingenti partiranno domani.

Il Re di Spagna a Parigi

Parigi, 12. — Attendesi l'arrivo del Re di Spagna a bordo della nave *Giralda*.

Lo Zar ed Edoardo alle regate

Cowes, 12. — L'arrivo dello Zar a Cowes a bordo dello *Standart* è fissato per il due agosto, alla vigilia della regata pei *yachts*. Re Edoardo arriverà la sera del 30 luglio a bordo del suo *yacht*.

Una guerra fra l'Argentina e la Bolivia?

Buenos Ayres, 12. — Nuove dimostrazioni ostili all'Argentina avvennero a La Paz, nella Bolivia. Il Ministro dell'Argentina presso la Bolivia ha notificato al governo boliviano, che, se la situazione attuale si prolungherà lascierà la sua residenza. La Legazione Argentina è sorvegliata da ottocento soldati.

Una tregua fino a novembre fra i partiti in Ungheria

Budapest, 12. — La Camera dei deputati approva la mozione presentata il 10 luglio da Batthiany, in nome del partito dell'indipendenza, con la quale si prende atto della costituzione del Gabinetto e si esprime il desiderio che la soluzione della crisi in autunno avvenga in modo costituzionale, tenendo conto della maggioranza.

Dopo preso atto del rescritto reale confermante in carica il Gabinetto Wekerle, la Camera si aggiornò al 20 settembre.

Arresto di un conte austriaco e di un impiegato italiano

per sospetto spionaggio in Valsabbia

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

La mattina di sabato nei dintorni del forte di Valledrane, località strategica importantissima, i carabinieri colà di servizio sorprendevano due sconosciuti in evidente attitudine di spionaggio muniti di macchina fotografica. Invitati a dare spiegazione della loro presenza in quel luogo, i due risposero che vi si trovavano per diporto. Ma ai carabinieri non parvero sufficienti quelle giustificazioni e perciò li invitarono a declinare le loro generalità ciò che entrambi fecero non senza resistenza.

Essi dichiararono di chiamarsi l'uno un giovane signore suddito austriaco, il conte di Lodrone, l'altro Ciro Ciri ufficiale della dogana italiana di Ponte Caffaro.

Giornale di Udine (38)

Quella che unisce

ROMANZO

Una voce interna aggiunse in tono di rimprovero:

— Forse più di me!...

Un altro paragone tormentava Myriam; appena egli aveva appresa la sua malattia, era accorso da lontano, per portarle, malgrado le muraglie che li separavano, il balsamo della sua pietà. Ora, era egli che soffriva e nessun conforto tentava di raggiungerlo.

Oh! come doveva essere solo nella sua disperazione; che doveva pensare di colei che lo abbandonava? Come poco prima, di nuovo cacciò il viso fra i cuscini della poltrona. Era ancora la vergogna, un'altra vergogna; quella d'un'altra colpa, più profonda e segreta d'una di quelle che le leggi non puniscono, che talvolta approvano, che nondimeno ci fanno arrossire, dopo avere per lui traditi i suoi doveri, ora ella a sua volta lo tradiva, e perchè? Senza la scusa d'un altro affetto, più forte, senza quella d'un pentimento che il suo animo respingeva, senza quella d'un sincero ritorno alla fede violata; semplicemente per debolezza, per viltà, perchè le mancava il coraggio di seguirlo, perchè aveva piegato sotto il peso delle sue catene. Il cuore di Myriam volava dappresso a lui, nel disprezzo e nell'odio di tutto quello che non era lui; ma il corpo rimaneva schiavo, murato nella torre maledetta; la menzogna e la convenzione trionfavano così sotto le apparenze della virtù. Oh! come doveva disprezzarla mio Dio! egli che l'amava senza paura e senza bassezze! Queste idee martellavano il suo povero cervello. Ad un tratto un'alba consolante si levò nella sua disperazione:

— Ho mia figlia!

Molte donne, fra le migliori come fra le peggiori avrebbero di là attinte le forze, per rassegnarsi, consolarsi, aspettare. Ma Myriam spense quella luce benevole, nella ribellione del suo essere d'amore, che voleva l'amore e null'altro, ed in uno slancio generoso che vietava ogni consolazione gemette:

— Egli non ha nulla!

Una specie poi di silenzio regnò in lei attraversato da lampi di spavento. Dolente, affranta, abbandonò la veranda per rifugiarsi nella sua camera, chiudendone le gelosie, come se dell'oscurità attendesse il sollievo. Vi era appena da un quarto d'ora, quando vennero a chiamarla. Literno e la signora Abate giunti insieme col treno dello quattro, aspettavano in salotto. Il primo atto di lei fu di farsi scusare. Ma perchè? La vita non l'avrebbe forse subito ripresa con tutte le sue asigenze?

Per quelle sofferenze non v'è lutto. Pensò ai domestici che farebbero le loro osservazioni, alla signora Abate di cui conosceva la curiosità maligna, e l'odorato del giudice istruttore, a suo marito che la spiava; temè un nuovo pericolo, una disgrazia possibilmente maggiore.

Si bagnò la fronte e gli occhi che non avevano ancora pianto e discese: tale era l'abitudine di non mostrare i suoi sentimenti, che riprese subito il viso normale di indifferenza.

Valli teneva compagnia agli ospiti con un'aria un po' preoccupata. Per previdenza aveva loro detto che Myriam era leggermente indisposta. Si rasserenò vedendola entrare.

— Diceva appunto ai nostri amici, egli disse, che forse non vi avrebbero veduta.

Myriam chiese:

— Perchè?

Con un gesto sdegnoso che pareva significare:

— Si è vero, non sto bene, ma si bada forse a tali inezie?

Vi furono allora complimenti e racconti e domande. Conversazioni vuote, perchè appunto scorrono nel nulla, sono rifinite, le parole si succedono, si sorride, si replica, ci si anima perciò che si dice, si dà a se stessi tutta l'illusione dell'interesse.

La signora Abate ne faceva le spese non senza osservare la poca attenzione che destava in Myriam. Ella faceva dei nomi, e fra questi più volte forse per caso, vi faceva entrare quello di Alberto, riferiva pettegolezzi; tutto ciò scivolava su Myriam come il suono su d'una eco morta; mentre le profonde arcate del suo cuore si riempivano d'un canto di disperazione.

Quel chiacchierio che sfiorava, era il vano mormorio di tutto ciò che esiste, un incoerente concerto di strumenti senz'anima. Oh, poter tutto ad un tratto esclamare: tacete! tacete ed ascoltatemi!.. e dire la verità, tutta, senza ritegno, senza pudore, e aggiungere: Non è vero che dovevo seguirlo?

Giacchè a poco a poco questo pensiero nella sua mente si faceva sempre più limpido!

Quando si ama, si parte; e se dopo non si può più vivere, ebbene! come egli diceva, si muore, si muore come quei poveri esseri più umili e più grandi, come quei meschini che non sono meno economici della loro vita di quanto lo sono del loro cuore, e di cui i nomi oscuri, appena per un istante trattengono gli occhi indifferenti sui «fatti diversi» dei giornali.

Più vi pensava, e più questo sembravale semplice e vero. Vi pensava continuamente malgrado il cicalio che la cullava. La voce della signora Abate le pareva che venisse molto da lontano. La sentiva appena. Non comprendeva il senso delle frasi. Nondimeno avendo un domestico deposto dinanzi a lei un vassoio ella si ricordò che bisognava servire il the.

Invitò a pranzo Literno e la signora Abate che rifiutarono per ragioni che non spiegarono ma che Myriam indovinò, e insistè a trattenerli, sotto lo sguardo approvatore del marito tranquillizzato da quel gran sangue freddo.

Ella nonpertanto giocava col suo destino; restando, quelle persone guasterebbero i progetti che si andavano maturando in lei, e potevano farli fallire.

Se ne andarono finalmente seguiti da Valli che volle accompagnarli alla stazione. Myriam aveva un'ora per riflettere e prendere una decisione. Questa decisione non era già stabilita in lei? Già da un pezzo la voce lontana di Alberto ripeteva al suo orecchio, costantemente, con forza il suo ultimo appello:

Venite! venite!

(Continua)

Ma l'atteggiamento e le reticenze dei due signori crebbero la diffidenza ed i sospetti dei carabinieri i quali li dichiararono in arresto sequestravano loro la macchina fotografica che tenevano con sè e li traducevano al forte di Rocca d'Anfo, donde furono tradotti a Salò, capoluogo del circondario, a disposizione di quelle autorità.

Intanto voci più gravi d'altri arresti correvano in città, tra cui quella che fossero state tradotte a Rocca d'Anfo anche le due sorelle del conte di Lodrone le quali però sarebbero state rimesse subito in libertà.

Anche si diceva che le lastre impressionate sequestrate insieme agli apparecchi fotografici e sviluppate avrebbero rilevate le strade ed altri punti strategici ritratti dagli arrestati. Ma non abbiamo potuto controllare tutta la veridicità di tali notizie.

Di positivo si sa questo soltanto: che alle 17 di ieri al comando dei carabinieri di Salò giunse telegraficamente l'ordine di mettere in libertà il suddito austriaco conte di Ledrone e trattenere invece in arresto l'impiegato doganale Ciro Ciri.

L'*Arena* di Verona conferma che insieme al conte trentino Diego di Lodrone, al controllore della dogana italiana al Caffaro Ciro Cirri furono arrestate le signorine Adriana e Dadila, sorelle del conte di Lodrone.

I quattro arrestati furono condotti al forte di Rocca d'Anfo a disposizione di quel comando. Le signorine — dopo un sommario interrogatorio — vennero rilasciate, mentre il conte e il controllore vennero dallo stesso comando inviati a Salò.

Il mantenimento dell'arresto del controllore, mentre il conte Lodrone venne rilasciato, indicherebbe che la posizione del Cirri sia notevolmente grave.

Cronaca provinciale

Da S. DANIELE

Ospiti graditissimi

Ci scrivono in data 12:

Verso le dieci e mezzo di ieri avemmo qui in visita la Società operaia e Filarmonica di Tarcento e l'operaia di Bulfons, in tutti 150 ospiti.

Ad incontrarli, all'entrata del paese erano i componenti la presidenza ed il Consiglio della nostra Società operaia e molti soci. Formatosi il corteo, questo, preceduto dalla nuova banda musicale di Tarcento, entrò in paese le cui vie erano affollate.

Ai cari ospiti venne offerto un buon rinfresco nella sede della Società operaia, sita in via Garibaldi, dove il presidente, signor Felice Bianchi, diede alle consorelle il benvenuto.

Dopo visitate le varietà artistiche, e le splendide posizioni naturali della nostra S. Daniele, i gitanti si raccolsero a banchetto all'Albergo d'Italia.

Il pranzo venne ottimamente servito dal nuovo conduttore sig. Francesco Bianchi, del che gli va data meritata lode.

L'on. nostro Sindaco venne a portare agli ospiti il saluto cordiale anche a nome del paese; e fu calorosamente applaudito.

Parlarono, poi, tra i continui applausi, dei commensali, il Presidente della Società operaia di Tarcento, il simpatico avv. cav. Luigi Perisutti, il sig. Pietro Allatere per l'operaia di S. Daniele, l'ing. Angelo Zanoletti per quella di Bulfons, il signor Ugo Ripari per la filarmonica di Tarcento della quale è presidente.

La cordialità, il buon umore, le dimostrazioni di amicizia e di simpatia sincera furono le note dominanti del banchetto. Approfittando di un momento di sosta del maledetto tempaccio, la brava Banda musicale suricordata eseguì un buon concerto sotto la loggia del vecchio municipio; ed alle sei circa della sera i cari ospiti partirono, tra gli evviva e le strette di mano, per ritornare alla loro bella Tarcento.

Da S. VITO al Tagl.

Le deliberazioni del Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 12:

Sabato scorso il patrio Consiglio si riunì in seduta, e dopo una discussione prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la transazione con gli eredi del conte G. B. Monaco; non accolse l'istanza di vari interessati, diretta ad ottenere la classificazione fra le comunali della strada vicinale detta dei Ronchi o del Fontanasso, e quella detta dei Doneai.

Nominò il signor Zardini Antonio a Presidente della Congregazione di Carità.

Approvò la sospensiva circa la nomina del Presidente dell'ospedale, in sostituzione del rinunciatario nob. dott. Francesco Tullio, dando incarico alla Giunta di studiare se e come convenga modificare lo statuto per quanto concerne i requisiti di eleggibilità e le incompatibilità.

Respinse la domanda del Circolo Savoia pel concorso del Comune nella spesa per l'erezione di un busto al Re Umberto I.

Nominò il signor Frisacco rag. Carlo a consigliere dell'ospedale, in sostituzione del defunto ing. Sinigaglia Felice.

Prese atto della rinuncia del consigliere sig. Erasmo Frisacco.

Dietro domanda dei frazionisti di Prodolone, assunse la spesa per la fornitura delle armi e della montura alla guardia campestre, che i detti frazionisti intendono istituire a loro spese, e l'assunzione, da parte del Comune, del servizio di riscossione dei contributi dei singoli proprietari, e del pagamento del salario alla guardia.

Deliberò di concorrere con L. 100 nella spesa di acquisto di una lettiga per l'ospedale.

Da SPILIMBERGO

L'omicida di Gemona — Truppe in arrivo — Ferrovia Spilimbergo-Gemona — Funerali d'un patriota

Ci scrivono in data 13:

(*Tiflis*). Oggi alle 13 da queste carceri venne passato a quelle di Udine il Braida Pietro, l'omicida di Gemona, che ieri si costituì in questa caserma di Carabinieri.

**

Sono giunti una cinquantina di soldati-Zappatori dell'80 fanteria i quali appronteranno il campo di tiro per la Brigata formata dai due reggimenti, 79 e 80 che al 20 corrente giungeranno fra noi per fermarsi una ventina di giorni assieme a due batterie d'Artiglieria.

**

I lavori per la ferrovia Spilimbergo-Gemona procedono alacremente.

Ogni giorno arrivano operai che si portano a lavorare, con l'impresa Ceconi, nella costruenda linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona. I lavori sono già incominciati presso la vallata di Pinzano e alacremente proseguono verso il capoluogo.

**

Seguirono ieri sera i funerali di Carlo Antonietti, morto all'età di 82 anni. L'Antonietti che per parecchi anni ebbe a coprire la carica di segretario dell'Ospitale Civile, nel quarant'otto aveva preso parte alla guerra per l'Indipendenza Italiana.

Da CODROIPO

Cena d'addio

Ci scrivono in data 12:

La Società «Sott la nappe», che racchiude nel suo seno numerose perrone ragguardevoli, domani sera offrirà una cena d'addio all'egregio suo socio Dalla Santa Luigi, testè promosso cancelliere e destinato alla Pretura di Vignale.

L'intero paese apprezzava ed amava con vera sincerità il sig. Della Santa, avendo egli saputo sempre, in tre anni che stette tra noi, accoppiare ai doveri della delicata sua carica le qualità del perfetto e compito gentiluomo.

Da MOGGIO UDINESE

Buona usanza

Ci scrivono in data 12:

Il Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile di Moggio «Regina Margherita» ha ricevuto in memoria della Compianta Sua Vice-Presidente Laura Franceschinis Nais le seguenti oblazioni:

Famiglia Nais L. 100, Carolina Franceschinis Valvassori 20, Catterina Nais-Franz 10, famiglia Pugnetti 10, Consiglio Direttivo dell'Asilo 35, Schola Cantorum 20, mons. Gori 10, famiglia Palla 25, famiglia Rodolfi 20, famiglia Cigolotti 10, famiglia Cossettini 10, famiglia Maria ved. Fuso 5, famiglia sig. Giovanni Pagura e Irene di Gaspero Pugnetti 10, Irene Franz Faleschini 5, Maddalena Missoni Rossi 5, Tommaso Missoni 5, don Giacomo Faleschini 5, don Patrizio Contin 5, don Domenico Tessitori 5, don Antonio Zearo 5.

Un milione vinto al lotto a Napoli

con un ambo che si giuocava da 4 anni

Napoli, 12. — Coll'ambo 6-22 si è avuto un numero eccezionalissimo di vincite al lotto. Dai calcoli fatti risulta che il governo dovrà pagare complessivamente almeno un milione di lire.

A Napoli ieri ed ieri sera — specialmente nei rioni popolari — baldoria generale.

San Remo, 12. — Coi numeri 6 e 22 giuocati sulla ruota di Napoli parecchi italiani, specialmente napoletani, residenti sulla riviera francese, vinsero coll'estrazione odierna del R. Lotto tanti ambi per circa duecento mila lire.

I fortunati vincitori, a mezzo di emissari fecero le loro giuocate nella nostra città presso il banco del lotto n. 251 e 252.

Risulta che questi numeri speciali per gli assidui del lotto erano giuocati insistentemente nella nostra città tutte le settimane da circa quattro anni da un gruppo di italiani residenti a Marsiglia.

LE PROSSIME GRANDI MANOVRE

I due partiti e i due comandi

Il partito «rosso» alle prossime grandi manovre sarà comandato dal tenente generale Asinari di Bernezzo comandante il III. Corpo d'Armate (Milano), che avrà ai suoi ordini la Divisione di Milano (5ª) comandante il tenente generale Costantini e di Brescia (6ª) comandante il tenente generale Bettini.

Il partito «azzurro» sarà comandato dal tenente generale Cesare Ponza di San Martino comandante il V. Corpo d'armata (Verona) che avrà ai suoi ordini la 9ª divisione Verona (tenente generale Marini) e la 10ª Padova (tenente generale Grandi).

La divisione di milizia mobile sarà al comando del tenente generale Frugoni; quella di cavalleria del maggiore generale Sartirana, comandante la IIIª brigata (Milano); capo dei giudici di Campo sarà il tenente generale Mazzitelli comandante il Corpo di armata di Bari (11°).

Le truppe che saranno impiegate

Prenderanno parte a queste manovre le brigate fucilieri «Re» (1 e 2), «Cuneo» (7 ed 8) «Pinerolo» (13 e 14), «Marche» (55 e 56), «Palermo» (67 e 68), «Puglie» (71 e 72) «Lombardia» (73 e 74), «Roma» (79 e 80), i reggimenti bersaglieri 7, 8 e 12; i reggimenti alpini 5 6 e 7 nonchè i battaglioni distaccati del 1 e 3 reggimento; i reggimenti cavalleria «Genova» 4, lancieri «Milano» 7, «Vittorio Emanuele II» 10, cavalleggeri «Monferrato» 13, «Piacenza» 18, «Roma» 20, «Vicenza» 24; i reggimenti di artiglieria a cavallo, da montagna; il 6, 8, 16 e 20 da campagna, il 3 da costa ed il 3 da fortezza, tutti i reggimenti del genio, compreso il parco aereostatico, le compagnie 3 e 5 di sanità e sussistenza.

In queste manovre saranno esperimentate su larga scala le cucine ed i forni da campagna ed il servizio treno automobilistico.

Il tema ed altre cose

Il tema di queste manovre non si conosce nei suoi particolari, ma pare che il tenente generale Pollio, capo di S. M., intenda con esse provedere oltre allo studio pratico della difesa del confine orientale, anche ad una rievocazione storica delle tre campagne della indipendenza 1848-59-66.

Sicuramente la difesa del Cadore sarà largamente studiata, specie dopo la recente visita della scuola di guerra.

Alle manovre assisterà il Re fin dal primo giorno e forse anche il Duca d'Aosta.

In queste manovre saranno mobilitate specie per il servizio di guide, le legioni della R. Guardia di Finanza di Milano e Verona ed il battaglione allievi residenti in questa ultima città.

Il servizio di guide per S. M., come in guerra sarà fatto dai carabinieri.

La Croce Rossa mobiliterà vari ospedali da campo e da montagna ed un treno ospedale.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella II quindicina del mese di luglio:

Venerdì 16. - Deganis Giacomo, libero, furto qualificato, testi 2, dif. Driussi; Degano Domenico, libero, truffa, testi 8, dif Doretti; Zanutelli Giuseppe e C., 2 liberi, furto qualificato, testi 3, dif. id.; Agosto Leopoldo, libero, tentata violenza carnale, testi 5, dif. id.

Sabato 17. — Cristofoli Domenico e C., 2 liberi, violenza, lesione, furto, testi 8, dif. Driussi; Zilli Giuseppe, libero, appropriazione indebita, testi 5, dif. id.

Martedì 20. — Di Giusto Giuditta, libera, oltraggio, testi 2, dif. Fantoni; Angeli Carlo, libero, truffe e falso, dif. id.; Colautti Valentino, libero, malitrattamenti, testi 4, dif. id.; Zuliani Augusto, libero, lesione volontaria, appello, dif. id.; Iacuzzi Pietro, libero, porto arma, appello, dif. id.; Quadrelli Giuseppe, detenuto, furto aggravato, testi 1, dif. id.

Mercoledì 21. — Gnesutta Candido, libero, oltraggio, testi 4, dif. Levi; Ziliotto Silvio, libero, falso in certificato, appello, dif. id.; Miani Maria, libera, lesione volontaria, appello, dif. Contini.

Venerdì 23. — Di Santolo Luigi, libero, lesioni volontarie, testi 5, dif. Maroè; D'Antani Ermenegildo libero, malitrattamenti, testi 7, dif. id.: Nassivera Tecla, libera, ubbriacchezza testi 7, dif. id.

Sabato 24. — La Fortezza Vincenzo, libero, bancarotta fraudolenta, testi 4, dif. Rubazzer.

Martedì 27. — Klampferer Emilio, libero, furto semplice, testi 2, dif. Zagato; Bosdon Domenico, libero, contrabbando, testi 1, dif. id.; Somaro Pietro, libero, contrabbando, dif id.; Trigatti Antonio e C., 3 liberi, violenza, testi 2, dif. id.

Mercoledì 28. — Nonino Luigi e C., 2 liberi, lesioni e minaccie, testi 5 dif. Tavasani; Zuian Isidoro, libero, mali trattamenti, testi 8, dif. id.

Venerdì 30, — Lendaro Pietro, libero, lesioni volontarie, testi 3, dif. Zoratti; Scagnetti Gio. Batta. libero, lesioni volontarie, testi 3, dif. Zoratti; Facchini Leopoldo, libero, oltraggio, testi 5, dif. Zoratti.

Sabato 31. — Coliz Giuseppe, libero, calunnia, testi 6, dif. Driussi-Tassini.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Luglio ore 8 Termometro + 16.3
Minima aperto notte. + 12.2 Barometro 742
Stato amosferico: vario Vento N.
Pressione: cresente Ieri vario
Temperatura massima: +18. Minima + 10.6
Media: +14.97 Acqua caduta 0.5—

Edilizia udinese

Un articolo del compianto M. P. Cancianini

Non senza commozione abbiamo trovato fra gli articoli dei nostri collaboratori non ancora pubblicati alcune cartelle del carissimo e valentissimo compianto Marco Pacifico Cancianini. Lo scritto, con la firma latina, che egli usava spesso quando trattava argomenti non agricoli, parla della nostra Udine. Come si rivela tutta l'anima sua buona di innamorato della città natale e come sono giovani la mente, freschi il pensiero e la frase! Pubblicando l'articolo, crediamo di rendere un omaggio alla memoria del cittadino che si compiaceva d'ogni progresso della sua città, sempre vigile e pronto a sostenere e difendere i diritti della patria. Ecco lo scritto che per la grande costruzione municipale, su cui è chiamato domani a deliberare il consiglio comunale, acquista carattere di piena attualità:

Con sentito compiacimento, ogni buon udinese deve osservare lo sviluppo edilizio della nostra città. Peccato però non tutto quello che si fa sia bello ed armonico.

Non voglio io essere così rigorista come colui che disse di Udine: *esser un gran villaggio col tram elettrico*. Però, in omaggio alla verità bisogna dirlo, che i nuovi fabbricati, in linea architettonica, lasciano molto a desiderare. E pur troppo ci sono anche dei veri aborti che non voglio indicare avvegnachè codesti certamente, più che dare ornamento lo tolgono alle vie in cui si trovano.

Fu osservato, e giustamente, la troppa varietà di stile, se stile si potesse dire quell'accozzaglia di ornati, e di tutte le bizzarrie più o men bene combinate ma dominanti in luogo di un vero concetto artistico.

Tuttavia, in tanto confusionismo di linee, di bifore, di trifore, di cianfrusaglie, fu fatto anche del bello vero.

Senza far nomi, ma ognuno che abbia nell'anima un po' di senso d'arte, deve aver ammirato, ancor parecchi anni addietro un villino lungo il viale dalla Stazione ferroviaria a Porta Cussignacco, che fu esempio ad altre costruzioni che vollero arieggiare la imitazione di quell'edificio.

Comunque, le lordure il brutto vecchiume van scomparendo, e sia pure che Udine non possa esser considerata da gente del gran mondo altro che un gran villaggio col tram elettrico, c'è questo d'innegabile: che il villaggio si va sempre più presentando lindo, ampio ed igienico, quantunque non si segua un criterio di vera arte ed un po' più di uniformità nei nuovi fabbricati.

In tanta gara di abbellimenti, in tanto bisogno di nuove abitazioni comode e salubri, a nessuno, ch'io mi sappia, è venuta la volontà di costruire una casa su quel brutto angolo a sinistra entrando per la Porta Aquileia, vero sconcio, indegna bruttura che s'affaccia a coloro che vengono in Udine non appena vi mettano il naso nella città nostra.

E perchè mai il Municipio non si occupa per far scomparire una indecenza che da anni parecchi dura? Io nol so, ma vi potrebbero essere delle difficoltà per la cessione del fondo, o nelle pretese per quelle indecenti catapecchie che vi son presso e si dovrebbero demolire. Ma mi pare, se dipendesse da codesta causa la mancata costruzione di un casaggiato in quel punto, sia il caso di far apparire la *pubblica utilità* onde ottenere l'espropriazione forzata, imperciocchè al postutto la cittadinanza udinese ha il diritto che scomparisca quella bruttura, disdoro della città nostra, per essere a capo della maggiore e più bella contrada e più frequentata.

Alea jacta est. *Civis utinensis*

R. Scuola Normale. Hanno conseguito la *Licenza complementare* in seguito ad esame: Arduini Beatrice, Agostinis Alberta, Bellis Alice, Bertoglio Anastasia, Bontempo Antonietta, Candoni Enrica, Candido Caterina, Del Negro Emma, De Re Caterina, Disnan Orsola, Ferrante Luigia, Gozzi Maria, Höller Mercedes, Lazzaro Palmira, Lupieri Adelaide, Marpillero Giulia, Minozzi Clara, Pellegrini Angela, Petri Beatrice, Pletti Evelina, Prucher Maria, Piva Maria, Santi Elsa, Sartori Teresa, Silvestri Antonietta, Sostero Giuseppina, Tullio Adalgisa, Turello Maria, Varisco Giorgina, Zilli Maria, Crichiutti Maria, Griz Maria, Locatelli Caterina, Dian Maria, Not Caterina, Serafini Giusep pina, Spilimbergo Augusta.

Promosse alla II Normale: Civra Stefania, Pittino Luigia, Vidoni Fran cesca.

Promosse alla III Normale: Nonin Virginia, Pittino Maddalena.

Licenza liceale. Presso il R Liceo-Ginnasio Iacopo Stellini otten la «Licenza liceale» in seguito a esame anche lo studente Edgardo Ca valieri. Lo studente Enrico Measso ot tenne la «Licenza liceale» senza esami

La banda del 79. reggiment fanteria. suonò ieri sera sotto la Loggia municipale. Il numerosissim pubblico l'applaudì assai specialment nel pezzo della «Carmen». La band del 79 è veramente ottima, e ciò torn ad onore del maestro sig. Ascolese dei bravi bandisti. Ed ora fino a set tembre non la sentiremo più, poichè reggimento 79. si reca al tiro a Spi limbergo e poi alle manovre.

Disposizione opportuna. L'am ministrazione Comunale ha opportuna mente disposto perchè nei giorni di gio vedì 15 e venerdì 16, durante il mer cato di animali Bovini ed equini le quattro tettoie esistenti in piazza Um berto I. vengano messe a disposizione degli agricoltori, in caso di cattiv tempo.

Il trigesimo della morte de parroco don Luigi Indri. Ric correndo domani il trigesimo dell morte di don Luigi Indri, Parroco d S. Quirino, i suoi parrocchiani gli tribu teranno solenni onoranze. Alle ore 9.30 vi sarà messa cantata dal coro di S Cecilia con accompagnamento di stru menti ad arco. La Chiesa sarà com pletamente parata a lutto, ed anch esternamente si porranno i grandi fe stoni con dediche stampate. Funzioner mons. Brisighelli e per la luttuosa cir costanza sono invitati tutti i Parroc della Città I parrocchiani sulle fine stre delle loro case esporranno drappi neri in segno di lutto.

Un'automobile ribaltata e u ciclista investito. Verso le or 19.30 di ieri in Piazza Umberto I un'automobile di proprietà del co. Ot torino de Pace, guidata dal meccanic Cosattini, faceva delle evoluzioni grande velocità intorno all'elisse. Sul l'automobile si trovavano oltre al mec canico, il figlio del co. Pace e lo stu dente Cotta. Giunta che fu l'automo bile in prossimità del Tempio dell Grazie, il guidatore, per non in vestire un ciclista, che a grande ve locità scendeva dalla riva, sterzò vio lentemente a destra. In causa del ra pido sterzo la automobile si rovesciò investendo ed atterrando il giovane Desio Radi, d'anni 18, agente di ne gozio del signor Sbuelz, che correv in bicicletta a lato della vettura. Gli automobilisli fortunatamente non si fe cero alcun male, non così il disgraziato Radi ch'era rimasto a terra svenuto Dagli accorsi, fra i quali trovavasi il prof. dott. Rieppi, il Radi fu sollevato, adagiato su d'una vettura pubblica trasportato all'Ospitale. Ivi i sanitar della guardia medica gli riscontraron delle contusioni al tronco ed alla gamb destra Dopo le medicazioni il Radi fu trasportato alla propria abitazione i via Bertaldia. Guarirà in cinque giorni

Una vettura rovesciata in u fosso. Ieri verso le 18.30 il sig. Luigi Candotti, negoziante e sua moglie, as sieme coi figliuoli si trovavano in una vettura, appartenente a certo Piva, fuori di porta Grazzano. Mentre pas savano presso il Collegio Gabelli, il cavallo impaurito per il fischio di una locomotiva, s'impennò e dando salti all'impazzata fece rovesciare la vettur nel fosso.

Accorsero subito parecchie person che prestarono aiuto ai caduti, i quali, fortunatamente se la cavarono senz gravi inconvenienti. La signora Can dotti riportò una lussazione alla spalla destra e il vetturale rimase contuso alla gamba destra. La vettura però ri mase tutta sconquassata.

Colpita da grave emorragia Ieri verso le ore 13 certa Fontanini Luigia di anni 33 di Domenico di Pra damano, mentre trovavasi sul piazzale della stazione venne colpita da una grave emorragia. Il vigile Urbano Ronco vedendola così boccheggiante la raccolse e con vettura l'accompagnò all'Ospitale ove venne accolta.

Le ferite accidentali. Del Torr Severino d'anni 4 di Antonio di Basal della riportò in seguito a caduta acci dentale una ferita lacero contusa pro fonda al cuoio capelluto ne avrà per 15 giorni; Litorno Alberto d'anni 36 di Udine, operaio cadde e riportò fe rita contusa alla faccia guaribile entro 10 giorni: Fontanini Luigia di anni 33 di Valentino fu ieri accolta all'Ospi tale in seguito a rottura di un nodo varicoso, guarirà entro 10 giorni.

Albergo Nazionale. Questa sera concerto delle Dame Berlinesi.

IL TRAGICO SUICIDIO DI STAMANE
Un colpo di fucile al cuore

Stamane verso le ore otto l'agricoltore Francesco Cantoni, d'anni 47, detto «Checco de Magre» abitante fuori porta Villalta nella stradella Castellana-Rizzi, si suicidava, nell'aia della propria abitazione, sparandosi un colpo di fucile in direzione del cuore.

Nessuno dei famigliari s'accorse di nulla; solo più tardi uno dei fratelli del Francesco, di nome Luigi ricercandolo, dovendo egli abboccarsi per affari con un vicinante, entrato nell'aia lo trovò steso a terra ormai cadavere.

Impressionato fece avvertito un altro fratello della triste scoperta fatta, quindi telefonarono all'autorità.

Sopraluogo si recarono il delegato Minardi, il pretore del I. Mandamento Giudice Pavanello, e gli agenti Citta e Fortunati.

Accompagnava l'autorità, il medico comunale dott. Faioni.

Il suicida giaceva supino in fondo all'aia presso il portone che dà sull'orto. Ai suoi piedi trovavasi un vecchio fucile a una canna ad avancarica e un bastone di legno lungo circa un metro.

Il cadavere al lato destro del torace, poco sotto la mammella presentava un largo foro tutto bruciato e annerito all'intorno. La bruciatura si espandeva fin sotto l'ascella. Dal foro usciva un leggero rivoletto di sangue, che imbrattava il panciotto e la camicia pure abbruciati.

La scena del suicidio fu dall'autorità ricostruita così: Il Cantoni dopo aver caricato, forse con carica doppia a pallettoni, il fucile, appoggiò il calcio in terra premendo col petto sulla bocca della canna e col bastone di cui era munito fece scattare il grilletto.

La detonazione, che non fu udita da alcuno, deve essere stata attutita dalle vesti e dalle carni.

Sulle cause che trassero il Cantoni al passo fatale, regna il più fitto mistero.

I fratelli, così pure la moglie non sanno dare alcuna spiegazione.

Il Cantoni era da pochi giorni sofferente, ma trattavasi di cosa leggera, tanta che domenica nel pomeriggio, giuocò alle boccie con diversi amici mostrandosi allegro.

Il suicida era un pezzo d'uomo, d'una forza eccezionale; parecchie volte per diletto o per scommessa, abbrancava un uomo per la cintura e dopo averlo con somma facilità palleggiato lo deponeva in piedi su d'una tavola.

Sebbene fosse di fondo buono, spesso questionava coi fratelli e con la moglie, dato il suo carattere irascibile.

Il suicida lascia la moglie e una bambina di circa quattro anni.

Incendio. Verso le sei e mezzo di ieri sera i signori Sebastiano Fassino, Pietro Ciani ed il vetturale Pittano Giuseppe, transitando per via Cavour s'accorsero che dalla porta chiusa del negozio di fiori del sig. Eugenio Mattioni, uscire del fumo. Aperta la porta a colpi di spalla constatarono che un incendio era scoppiato nella retro bottega. Accorsero prontamente i pompieri col comandante sig. Mario Pettoello ed in breve tempo l'incendio fu spento. I danni furono di qualche rilevanza, il sig. Mattioni è però assicurato. Nulla si sa circa le cause che dettero origine all'incendio.

Cade dall'altezza di quattro metri. Il bambino Davide Zuliani di anni 8 di Luigi, di Colloredo di prato, mentre l'altro ieri stava trastullandosi sul fienile cadde a terra riportando la frattura alla volta del cranio. Portato all'Ospitale il dott. Marzuttini lo fece accogliere d'urgenza e si riservò la prognosi.

Caduta e ferimento. Ieri sera verso le ore 22 Giuseppe Vaccari d'anni 71, mantovano, abitante in via di Mezzo, ritornando a casa, pare, alquanto alticcio, precipitò dalle scale. Fu subito soccorso e accompagnato all'ospitale, ove venne medicato di una ferita al al capo guaribile in 10 giorni.

Fra libri e riviste

La vita morale ed intellettuale delle signorine italiane ha uno specchio attraente e brillantissimo nella «Rivista per le Signorine», diretta, con la mente e col cuore, da Sofia Bisi Albini che dedica a tale periodico tutto il tesoro della sua nobile esperienza.

Le luminose pagine di questa pubblicazione mensile offrono il mezzo migliore per penetrare l'intimo spirito delle più elevate manifestazioni letterarie, artistiche e morali dell'Italia.

Giugno 1909. — Sommario: «Corsi d'istruzione per la vita pratica femminile», «Il regno della bontà» (III), Fram; «Ballatella» (versi), Cymba; «L'Eroe» Lakuy e Sakuntala; «Tèrésah» Cesarino Lodovici; «La mamma di Angelo Dall'Oca Bianca» Eva Tea; «La Gerusalemme Liberata» Emma Boghen-Conigliani; «Conversazioni di fanciulle» Myriam; «Lungo un canale» Linda Santi; «Per formare delle donnine forti» «La catena d'oro» «Mia moglie ed io» Henriette Beecker Stowe; «A proposito della crisi di un'anima» Sofia Bisi Albini.

Voci del pubblico

Le critiche alle recite dei Filodrammatici

Egr. sig. Direttore,

Nel numero di ieri del giornale che Ella dirige, nella rubrica «Voci del Pubblico» è apparso un articoletto di penna ignota che critica la Direzione dell'Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi.

Ora questa per la sua dignità reputa opportuno non rispondere alle critiche in proposito. se non quando il signor *Folchetto*, paleserà il suo vero nome.

Con tutta stima La ringrazia

La Direzione
dell'Istituto Filodram. Udin. T. Ciconi

ULTIME NOTIZIE

Un disastro inventato

Parigi, 12. — La notizia di una terribile esplosione di *grisou* in una miniera di carbone presso Cordova, è fantastica (*Vedi 1 pagina*).

Appena comparsa sopra un giornale del mattino fu telegrafato a Madrid per conferma e per particolari, ma da Madrid hanno rispopto che di tale catastrofe nessuno sa niente; che nè ai giornali, nè al Governo son pervenute informazioni da Cordova e che, pertanto, il dispaccio del mattutino di Parigi, deve considerarsi come fantastico, o, quanto meno, come recante una notizia fantastica.

La gravissima situazione in Bolivia
Il popolo saccheggia le proprietà degli stranieri e ne offende la bandiera e li minaccia di morte

Parigi, 13. — *Si ha da La Paz capitale della Bolivia: I saccheggi delle proprietà dei cittadini peruviani e argentini aumenta.*

L'esercito cerca d'evitare gli eccessi da parte della popolazione.

Questa chiede le dimissioni del Ministro degli esteri Goytia.

Il Presidente della repubblica, Montes, si è recato alla legazione argentina ad esprimere il rammarico pei fatti avvenuti. La folla ha fracassato ieri i vetri e rotto la bandiera del Consolato argentino.

Temesi che le truppe si uniscano al popolo.

(Stefani)

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	14 50 a 15.30
Frumento	»	20.— a 20.50
Segala	»	13.50 a 14.60
Frutta		*al Quintale*
Ciliegie	»	18.— » 25.—
Pere	»	18.— » 35.—
Albicocche	»	20.— » 35.—
Prugne	»	10.— » 20.—
Pesche	»	40.— » 60.—
Pomi	»	16.— » 18.—
Fragole	»	1.25 » 1.40
Legumi		
Tegoline	»	10.— » 15.—
Piselli	»	20.— » 25.—
Patate	»	8.— » 9.—
Pomidoro	»	30.— » —.—
Pollerie		*al Chilogr.*
Oche	»	1.10 » 1.15
Tacchini	»	1.45 » 1.50
Galline	»	1.50 » 1 60

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 luglio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.33
» 3 1/2 % (netto)	» 103.55
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1376.50
Ferrovie Meridionali	» 685.25
» Mediterranee	» 414.25
Società Veneta	» 210.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 504.50
» Meridionali	» 361.75
» Mediterranee 4 %	» 505.50
» Italiane 3 %	» 359.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505 25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 510.25
» » » » 5 %	» 514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.—
» » » » 4 1/2 %	» 520.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L. 100.21
Londra (sterline)	» 25.24
Germania (marchi)	» 123.49
Austria (corone)	» 105.24
Pietroburgo (rubli)	» 265.83
Rumania (lei)	» 99.10
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.75

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona) M. 6 36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15 20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona) M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti